



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

DALL'INTELLIGENZA REALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per il tradizionalista francese Louis de Bonald la lingua è giunta all'uomo per rivelazione divina ed è per mezzo del linguaggio, quale dono divino, che la Verità è stata svelata da Dio all'uomo. L'uomo, con la forza espressiva del linguaggio, nel suo instancabile cammino lungo le strade della storia, non si è mai arreso di fronte agli enormi ostacoli

che ha incontrato davanti a sé. Il linguaggio è stato sempre il prerequisito del pensiero. In altri termini, l'uomo, in quanto figlio di Dio, ha la capacità di pensare in modo critico, di provare emozioni, di sognare, di produrre arte e di amare perché la sua intelligenza è reale. L'uomo esprime amore ed odio con le parole, trasmette sensazioni e pensieri sempre con

le parole, impara ed insegna ugualmente con le parole. Il linguaggio è tutto ed esso permette alla persona di differenziarsi da tutte le altre forme di vita. Non a caso nel Vangelo si dice: «In principio era il Verbo».

Oggi, il pensiero oggettivo e reale dell'uomo è minacciato dalla scienza. Non ha caso si parla con sempre maggiore forza dell'intelligenza artificiale (AI) che soppianderà il pensiero umano. L'AI appare come una innovazione tecnologica senza freni che ci spinge a percepire una sorta di abbandono,

senza riserve, alle innovazioni tecnologiche da parte dei realizzatori di queste applicazioni come se fossero degli eventi incontrollabili di forza maggiore. Da qualche tempo, L'AI è entrata in maniera dirompente nella quotidianità. Il suo sistema è ormai integrato nei processi aziendali standard di svariati settori quali le telecomunicazioni, i ser-



vizi finanziari, la sanità, la tecnologia. Si tratta di programmi ed algoritmi alimentati da grandi quantità di dati che, nella loro versione più semplice, sono facilmente reperibili online. Ma le sacche di resistenza intellettuale a questi processi guidati dalle solite multinazionali del settore ci fanno sperare in un futuro pieno di sorprese.

Il 3 novembre 2022 ha fatto la comparsa nel mondo dell'informatica il ChatGPT, un software in grado di dialogare con gli esseri umani. La diffusione di ChatGPT ha suscitato molte per-

plexità per le molteplici implicazioni difficilmente da prevedere. Ma per la grande maggioranza degli utenti, la nuova applicazione informatica costituisce la meraviglia "dell'apprendimento automatico". La sua attività consiste nel prendere enormi quantità di dati trasformandoli in modelli per diventare sempre più abile nel generare risultati

statisticamente probabili. Tra i principali obiettivi raggiunti vi è la realizzazione del linguaggio e del pensiero simili a quelli umani. Questa è la grande Rivoluzione informatica contro la quale saremo chiamati a misurarci. Avremo contro tutto il pensiero illuminista che ha già elogiato questi programmi ove le menti meccaniche superano i cervelli umani "non solo quantitativamente in termini di velocità di

elaborazione e dimensioni della memoria, ma anche qualitativamente in termini di acume intellettuale, creatività artistica e ogni altra facoltà distintiva dell'essere umano" (Noam Chomsky). Infatti, ChatGPT ed i programmi affini, per progettazione, presentano una capacità illimitata nella memorizzazione. Ma, grazie a Dio, non sono in grado di distinguere il possibile dall'impossibile. Per i sistemi di apprendimento automatico è possibile imparare che la terra è piatta o che è rotonda. Ne consegue che le previsioni di apprendimento

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

27 / Settembre 2023

automatico saranno sempre dubbie e contraddittorie.

A nostro avviso, l'intelligenza artificiale è inconciliabile con l'atto creativo che permette all'uomo di esistere e di progredire nello sviluppo umano con una dignità che si fonda sulla sua trascendenza.

L'Intelligenza artificiale progredisce attraverso il saccheggio informatico dei contenuti di qualità delle informazioni presenti sul web con il conseguente risultato di rendere appannaggio quasi esclusivo di coloro che se lo potranno permettere economicamente. Stefano Graziosi, sulle pagine de La Verità ha saggiamente commentato il processo in corso nei seguenti termini: "Il progresso tecnologico che avrebbe dovuto portare a una maggiore diffusione dell'informazione, rischia di rovesciarsi sul suo esatto opposto: in quello che, cioè, potremmo definire una sorta di aristocrazia di fornitori di informazioni". Ma non è tutto perché i resoconti di notizie e di informazioni che vengono generati dall'Intelligenza artificiale, operando in assenza della supervisione umana, assemblano resoconti attinti da ciò che il web offre in quel dato momento sull'argomento. Il risultato appare scontato: crescono le false informazioni oltre alle vere e proprie bufale, come i decessi di personaggi famosi, mai avvenuti. Infatti, ChatGPT genera testi, sintatticamente e semanticamente coerenti, la cui veridicità, però, non è garantita perché non è per questo che i modelli linguistici sono stati addestrati. Allora gli operatori dell'AI dichiarano che possono fare con disinvoltura affermazioni apparentemente plausibili ma totalmente prive di veridicità. I sistemi di AI come ChatGOT e Bard vengono chiamati LLM (Large Language Model) perché lavorano sulla forma del linguaggio, verso il quale i contenuti sono subordinati. Accade che nelle risposte, ad esempio, vengono citati libri che non esistono (ma che, verosimilmente, potrebbero esistere).

ChatGPT è stato sviluppato da OpenAI. A partire dal 2016 è cambiata la strate-

gia aziendale: non più ambizione a una ricerca aperta, per trasformarsi in una società commerciale finalizzata al profitto. E di recente abbiamo assistito al suo rifiuto, sempre per motivi commerciali, non solo di pubblicare le informazioni di base sui modelli sviluppati, ma anche di renderli open source. Il rischio che corre la società è quello di restare preda di algoritmi, *fake news* irricognoscibili e altre forme di persuasione online.

Chi vive sui social-media ha sempre visto in Google la chiave per ottenere delle risposte alle domande di sapere. Ora c'è ChatGOT, una sorta di oracolo pronto a rispondere in qualche secondo praticamente a qualunque domanda. Con Google si ha la possibilità di ricercare in più siti i testi da analizzare per raggiungere un'opinione, o per ottenere la risposta al quesito. Con l'intelligenza artificiale generativa non è più necessario leggere o guardare qualcosa, perché la risposta è istantanea. L'opinione, come sappiamo, unica, oggettiva e vera, non esiste, perché anche ChatGOT ha i suoi *bias* (*), o al meglio, i *bias* derivanti dall'insieme di documenti che ha in pancia. E quali ha? Chi lo sa? Segreto. È il mito di Prometeo che cammina lunga la storia dell'umanità.

Abbiamo una certezza: lo scontro dell'AI con la mente umana vedrà il trionfo di quest'ultima. Ogni essere umano è un dono del Creato e rappresenta la prova di un essere unico ed irripetibile. La mente umana, di conseguenza, racchiude in sé un sistema altamente efficiente che funziona con piccole quantità di informazioni. Non cerca di dedurre correlazioni tra i dati, produce spiegazioni che costituiscono il segno della vera intelligenza; quella reale. Sono tutte caratteristiche uniche che indicano il primato dell'uomo sul resto del Creato. Quest'uomo cresce e sviluppa idee che mette al servizio della società. Tutto ciò, a differenza dell'AI, va oltre la semplice esecuzione dei programmi. L'AI non potrà mai sostituire integralmente l'umanità. Probabilmente ci si avvicinerà. Ma non sarà mai così volubile

come l'intelligenza umana. «La creatività, l'empatia, l'intuizione e altre caratteristiche propriamente umane sono fuori dalla sua portata» (Franco Benassi).

Il timore di Bacone, filosofo e profeta della tecnica, che però prevedeva perfettamente i rischi che il potere tecnico comporta, quando non s'accompagna alla saggezza e si pieghi ciecamente al potere politico, si sta forse avverando?

Il Presidente degli Incontri Tradizionalisti di Civitella del Tronto

Dott. Francesco Maurizio Di Giovine

Commendatore dell'Ordine della Legittimità Proscritta

(*) Il *bias* è come un errore sistematico che si verifica quando un algoritmo produce risultati sistematicamente distorti a causa di alcune ipotesi errate nel processo di apprendimento automatico.

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova sul blog tradizionalista <https://ernestoildisingannato.blogspot.com> e alla pagina Facebook <https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>



PENSIERI ANTIRIVOLUZIONARI (2)

Sul termine “rivoluzione”

Che cosa vuol dire *rivoluzionario*? Il Grande dizionario della lingua italiana, come terzo significato, indica:

Profondamente innovativo nei confronti della tradizione nell'ambito di un'attività artistica, letteraria o speculativa (un concetto, una teoria, un'opera o una sua caratteristica).

Il passaggio del concetto di rivoluzione dalla sfera politica (limitata quindi in particolar modo alla storiografia) a quella artistica e tecnologica (estesa al mondo degli oggetti di uso quotidiano) ha comportato una trasformazione in senso positivo della percezione dell'aggettivo rivoluzionario, non più legato al sommovimento radicale dell'ordine tradizionale, bensì all'innovazione, sottintendendo un intrinseco miglioramento dell'oggetto in questione: novità rivoluzionaria, un tempo quasi sinonimi di cambiamenti dello status quo (ovviamente in peggio – anche il termine novità e il derivato novatori erano considerati sinonimi di cambiamenti indesiderati dell'Ordine), adesso indicano modifiche (naturalmente in meglio).

Rivoluzione e Ordine

Abbiamo già visto (cfr. *Pensieri antirivoluzionari*, n. 20 del “Portastendardo”, p. 89) come la Rivoluzione (quella con la maiuscola, che va dall'Umanesimo al transumanesimo – almeno per ora) si opponga all'Ordine. Ma ciò che si deve intendere per Ordine, altro non è che l'ordine naturale cristiano, nato dalla fusione della migliore cultura greco-romana con i principi del Cristianesimo.

La Rivoluzione, dunque, anticristiana di per sé, anche laddove non preten-

desse di esserlo, è sempre un male ed è sempre da rifiutare. Essa è sempre e comunque in guerra contro la Cristianità (*maior*, *minor* o *minima* che sia) e l'Ordine cristiano (o ciò che ne resta). In altre parole, rappresenta necessariamente un male ed è sempre un nemico: di conseguenza non esiste – non può esistere – una rivoluzione “buona”, i cui frutti negativi siano solo involontarie conseguenze, degenerazioni non volute.

Il Terrore, giacobino o stalinista che esso sia, non è una degenerazione delle rivoluzioni francese o bolscevica, che in tale distorta visione sarebbero positive – se non addirittura “necessarie” – in partenza e solo successivamente, a causa della malvagità di alcuni dei suoi capi, sarebbero state corrotte. Il Terrore è invece la naturale conseguenza della Rivoluzione, così come i capi di concentramento o la “soluzione finale” non sono un semplice “errore di percorso” bensì la logica conclusione di una mentalità razzista ed eugenetica presente fin dai primordi in coloro che forgiarono l'ideologia da cui nacque il nazionalsocialismo (come la Società Thule, a sua volta “debitrice” della Società Teosofica).

Fascismi e Rivoluzione

A tal proposito, va compreso come anche certi movimenti che apparentemente si pongono come controrivoluzionari (perché si oppongono agli eccessi rivoluzionari), provengano dalla stessa mentalità rivoluzionaria, anche se sono più moderati (e qui va ribadito il monito di Balme: «Il partito conservatore conserva gli effetti della Rivoluzione, quello moderato si

limita a moderarne gli impeti»).

Gli stessi fascismi europei si consideravano rivoluzionari: quello italiano parlava apertamente di “rivoluzione fascista” e si definiva “secondo risorgimento” (presentandosi quindi come erede della “rivoluzione italiana”). Non è solo una questione di termini: la matrice dei fascismi non è tradizionale, bensì moderna; la provenienza di gran parte dei loro uomini dalla sinistra movimentista, da società segrete (massoneria compresa), da una cultura laicista o da una falsa tradizione ricreata a tavolino, in primis quella neopagana – presente soprattutto nel nazismo della mitopoiesi del rito – delle suggestive fiaccolate notturne in occasioni di particolari momenti del calendario solare. Che sia stata di fatto anticristiana (il nazionalsocialismo tedesco), indifferentista od opportunista (il Fascismo italiano, le Croci frecciate ungheresi), apparentemente o dichiaratamente cattolica (il falangismo spagnolo, il rexismo belga, le Blue shirts irlandesi) o cristiana (la Guardia di Ferro rumena), l'ideologia dei movimenti fascisti novecenteschi, eredi dell'hegelismo e dell'esistenzialismo, si muove nell'alveo della Rivoluzione, di cui accetta i principi, ponendo la razza (nazismo) o lo Stato (Fascismo italiano) al di sopra di tutto.

Concludiamo ripetendo quanto sosteneva Juan Vázquez de Mella: «non si possono impiccare le conseguenze, dopo aver incoronato le cause».

Gianandrea de Antonellis

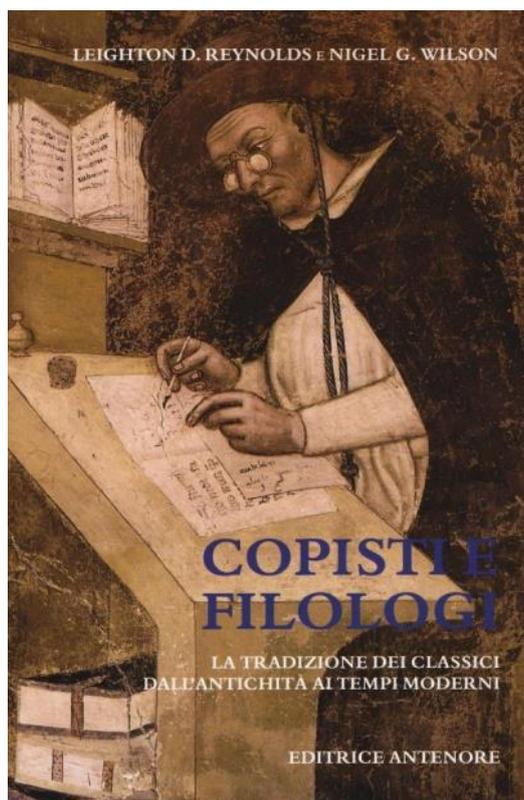
I primi *Pensieri antirivoluzionari* sono apparsi sul n. 20 del *Portastendardo*

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

27 / Settembre 2023

Se c'è un testo che uno studioso di filologia dovrebbe leggere per iniziare la sua formazione è *Copisti e filologi* di Reynolds e Wilson, la cui terza edizione riveduta e ampliata è stata pubblicata dall'Editrice Antenore nel 1987 e continua a essere ristampata.

Nella sua premessa Giuseppe Billanovich demarca subito la triste distanza che separa la contemporaneità dal mondo dei letterati vissuti tra il medioevo e l'età moderna: «Una delle conversioni che più possono impressionare gli spiriti attenti è il diminuire precipitoso della conoscenza delle lingue classiche: dal livello massimo dello specialista a quello minimo dello studente liceale. Prima rinunziò a insegnare in latino il professore e poi a rogare in latino il notaio; e ora finalmente anche la più vasta e la più concorde delle Chiese cristiane, la Chiesa cattolica romana, prega non più con una unica voce in latino, ma in cori delle lingue nazionali. Cessa del tutto la retorica in latino; e sola sopravvive la filologia. Insieme calano nella società in cui viviamo la stima e l'affetto per la cultura classica, per la civiltà classica». Tale degrado è dovuto al trionfo dell'atlantismo nel secondo Novecento europeo e alla conseguente diffusione di una pseudocultura progressista (di filiazione statunitense) che disprezza la civiltà classico-cristiana. Come è possibile che nei discorsi di politici, docenti e sacerdoti le citazioni dei classici latini e greci siano state abbondantemente sostituite da riferimenti alle serie di Netflix e altre baggianate? Ciò è avvenuto perché il retore è stato sostituito dal ciarla-



tano della frontiera, autentico emblema della cultura a stelle e strisce. Bisogna quindi allontanarsi dalla "cultura pop" e cercare degli strumenti utili per aprirsi almeno degli spiragli sul vecchio mondo, in questo caso il farmaco ci viene da due autori britannici. *Copisti e filologi* è un volume di quasi trecento pagine, ma quando si tratta di manuali la stazza non è sempre garanzia di qualità nei contenuti, qui la differenza la fanno l'ordine, la chiarezza nella spiegazione di notizie storiche e concetti, l'affiancamento di utili curiosità alle nozioni fondamentali. In questo testo le basi ci sono tutte; la prefazione recita: «Il libro è rivolto in primo luogo a chi studia greco e latino, ma il tema affrontato è così inestricabilmente connesso con la storia culturale del Medioevo e del Rinascimento che pensiamo possa riuscire utile a chiunque si occupi di questi periodi». Davanti agli

occhi del lettore, come fosse una pergamena, si "srotola" il percorso di una civiltà, o meglio di più civiltà, tra recupero dell'antico, conservazione e progresso degli studi: è la storia della Cristianità e del suo rapporto con la cultura. «L'impulso a cambiare il formato dei libri venne dai primi cristiani: infatti il codice pagano nel secondo secolo era una rarità, mentre per i testi biblici era usuale. I vantaggi del codice sul rotolo erano molti: più pratico, capace, facile da consultare; i riferimenti erano fatti in modo anche più semplice numerando le pagine, mentre l'aggiunta di un indice del contenuto difendeva da false interpolazioni e da altre interferenze nel testo».

Le vicende dei manoscritti sono presentate in modo affascinante, e anche in questo risiede la bravura degli autori. I capitoli più importanti sono sicuramente il secondo, *L'Oriente Greco*; il terzo, *L'Occidente Latino*; e il quinto, *Alcuni aspetti della filologia dopo il Rinascimento*, ma ogni sezione dell'opera è piacevole, ricca e corredata da note che provano la solidità della sintesi e stimolano ad approfondire i singoli temi. (Riccardo Pasqualin)

Leighton D. Reynolds
Nigel G. Wilson

COPISTI E FILOLOGI

La tradizione dei classici
dall'antichità ai tempi moderni

Antenore, Padova 2016

p. 296 - € 26